

LINEE GUIDA PER LA LEGGE REGIONALE LOMBARDA A SOSTEGNO DI GAS E FILIERE CORTE

Nell'incontro tenutosi a Saronno sabato 9 luglio 2011 tra gas e reti lombarde, si è deciso di avviare un lavoro di riscrittura della proposta di legge regionale, a partire dalle linee guida di seguito specificate.

Si è formato un gruppo di lavoro in cui sono coinvolti Roberto Bossi (Retina GAS Brianza), Michaela Settimo (Intergas Milano), Marco Servettini (L'isola che c'è Como, Corto Circuito), Umberto (GASUSA Saronno - Coop. Aequos).

Il gruppo di lavoro formulerà una proposta di modifica alla proposta di legge presentata in regione dal PD: <http://www.pdregionelombardia.it/approfondimenti/gas/GAS.asp>

Gli aggiornamenti relativi a tale proposta di modifica verranno condivisi in rete attraverso la mailing list "res-lombardia", e per la condivisione di una prima bozza di legge è convocato un incontro per **sabato 17 settembre, dalle 14.30 alle 17**, presso la fiera L'isola che c'è (a Villa Guardia, Como).

Nella riscrittura si farà riferimento sia al documento finale emerso dal gruppo di lavoro nell'assemblea nazionale a L'Aquila (allegato), sia alle seguenti **linee guida**:

1. Le leggi a favore dei GAS, compresa la proposta lombarda, hanno tra i loro maggiori punti deboli quello di rivolgersi ai GAS come "soggetti definiti e riconoscibili", mettendo l'accento sulla loro identità specifica e non sulla pratica più generale e sulla ricerca di nuove forme di economia. Ciò inoltre senza dimostrare di conoscere il fenomeno, caratterizzato da forte autonomia e autodeterminazione e difficilmente identificabile in modelli di GAS. In tal senso è quindi prioritario svincolarci dalla definizione e dal riconoscimento dei soggetti (senza così dover dire cosa sono i GAS, o come devono essere per partecipare alle misure proposte), ma piuttosto si devono focalizzare e sostenere pratiche e progetti.
2. Come inquadramento, la legge non deve quindi sostenere tanto pratiche privatistiche per quanto virtuose, ma deve partire dal bisogno di **ridefinire un modello di sviluppo** più solidale e più sostenibile, e quindi puntare a sostenere quelle pratiche che possano mantenere un impatto ambientale e sociale positivo e al tempo stesso stimolare sviluppo economico locale. In questo si deve evidenziare il bisogno fondamentale di avviare un **confronto tra soggetti e istituzioni** (*come accade in Liguria*), piuttosto che di sola elargizione a favore di nicchie.
3. In tal senso la legge dovrebbe essere l'occasione per stimolare la creazione di "**Tavoli locali sulle filiere corte**" (provinciali?) in cui i soggetti coinvolti nelle filiere – realtà del consumo critico e dell'economia solidale, produttori, istituzioni ed enti locali – possano:
 - a. riconoscere, definire, stimolare, sostenere le pratiche di filiera corta sul proprio territorio specifico
 - b. e al tempo stesso operare da osservatorio per un lavoro di ricerca e mappatura dei soggetti che operano sul territorio stesso [*in alternativa all'approccio della registrazione / schedatura / accreditamento, che non rispettano biodiversità e autonomia dei soggetti come i GAS*].
4. In generale la legge dovrebbe:
 - sostenere le pratiche di economia solidale e di filiera corta, nell'ottica di costruzione di patti stabili tra produttori e consumatori, piuttosto che sostenere direttamente soggetti del settore [*progetti e non soggetti*].
 - incentivare l'aggregazione dei soggetti coinvolti nelle pratiche: reti di GAS, distretti di economia solidale, cooperazione tra produttori, cooperazione tra produttori e consumatori, ecc; insieme al coinvolgimento di enti locali (comuni, PLIS, altri enti parco, ecc).

- incentivare le soluzioni e le pratiche a maggiore qualità ambientale e sociale: biologicità, riduzione dei rifiuti, uso di energie alternative, soluzioni di mobilità sostenibile, tipicità dei prodotti, tutela della biodiversità, inserimenti lavorativi, ecc.

5. Tra le pratiche da sostenere ci dovrebbero essere:

- costruzione di filiere produttive
- istituzione di mercati con produttori e prodotti del territorio
- attivazione di soluzioni logistiche e di piccola distribuzione organizzata a supporto dello scambio tra consumatori e produttori (non solo acquisto di strutture o mezzi per risolvere i problemi di logistica, ma realizzazione di pratiche/proposte stabili e sostenibili);
- avvio di punti vendita specifici
- incentivo al mantenimento della vocazione agricola dei terreni, e al recupero di nuove aree per l'agricoltura
- pratiche di sensibilizzazione e informazione verso i consumatori: consumo critico, educazione alimentazione, ecc;
- sostegno e formazione agli agricoltori: incentivo alla conversione della produzione, uso delle risorse già disponibili (PSR), avvio di nuove produzioni, avvio di nuove aziende agricole, ecc;
- promozione e incentivazione dell'impegno diretto degli enti pubblici nell'inserimento di prodotti e pratiche dell'economia solidale per l'acquisto di beni e servizi (mense, acquisti verdi , ecc).

ALLEGATO

SBARCOGAS 2011 - Assemblea Nazionale GAS / DES L'aquila

Sintesi GRUPPO di LAVORO 3: L'identità dei GAS alla prova della legge

La discussione all'interno del gruppo di lavoro è stata molto animata e costruttiva benché si partisse da posizioni significativamente diverse rispetto all'identità dei GAS. Alcuni partecipanti hanno sottolineato l'importanza dei gruppi piccoli e informali per la valorizzazione delle relazioni personali, altri hanno sostenuto che un'organizzazione più strutturata ed efficiente possa garantire una maggiore capacità di trasformazione e impatto sulla realtà economica.

Nonostante queste differenze si è riusciti a raggiungere un consenso di massima sui seguenti punti così articolati:

- il gruppo di lavoro esprime un giudizio positivo sull'intervento attuato dal legislatore con l' Articolo 1 - Commi 266-268 della Finanziaria del 2008, che ha sottratto i GAS all'incertezza normativa e alla possibilità di infrazioni e sanzioni amministrative lasciando ampi margini relativamente alle possibilità di autorganizzazione dei gruppi;
- il gruppo di lavoro ha invece espresso un giudizio negativo sull'attuale fase di "frenesia legislativa" che, sull'esempio dell'Umbria, ha portato altre regioni come Lombardia, Emilia Romagna e Marche ad avviare l'iter per l'approvazione di alcune leggi sui GAS.

Il gruppo è giunto a questa conclusione sulla base dei seguenti elementi:

- il **metodo**, che non ha previsto la partecipazione attiva o almeno la consultazione del mondo GAS in merito alla definizione di queste leggi o proposte di legge;
- i **contenuti**, in quanto le stesse implicano una riduzione del mondo GAS a una fattispecie rigida e poco rappresentativa dell'estrema pluralità delle esperienze realizzate nei singoli territori.

In aggiunta, come ulteriore elemento negativo, si sottolinea la previsione di finanziamenti "a pioggia" che appaiono poco giustificati dalla realtà dei GAS. **Si sottolinea, inoltre**, che, laddove i finanziamenti sono stati erogati essi non hanno dato alcun contributo significativo alla promozione e sviluppo di **una Economia Solidale** con il territorio mentre invece hanno **prodotto "benessere relativo"**, utilizzato esclusivamente dai fruitori del contributo stesso. Si riterrebbero invece più utili la concessione di spazi pubblici, l'offerta di servizi di promozione/formazione, interventi in favore dei piccoli produttori.

Il gruppo di lavoro ritiene tuttavia importante e strategico per il movimento dell'economia solidale un confronto con le istituzioni, anche per garantire l'apertura di spazi di discussione e lavoro. Nel gruppo si conviene che questo confronto non debba essere gestito dai singoli GAS né riguardare questioni inerenti ai **GAS. Al contrario** dovrebbe coinvolgere **reti (o "reti")** di soggetti dell'economia solidale e vertere su questioni riguardanti l'economia solidale in senso lato.

Viene giudicato positivamente l'approccio con le istituzioni avviato in Liguria, dove è stato istituito un tavolo di confronto tra soggetti attivi nell'ambito dell'economia solidale e la presidenza della **Regione**. Il confronto si basa sull'idea forte che le istituzioni debbano partecipare al processo di trasformazione dell'economia senza identificare i soggetti destinatari degli interventi di sostegno, ma definendo una griglia aperta di criteri e principi a cui attenersi e favorendo la progettualità sul territorio.

A livello pratico operativo si è deciso di:

- elaborare un documento unitario come Rete Nazionale GAS da indirizzare ai presidenti delle varie regioni per proporsi come soggetti di interlocuzione nell'ambito di eventuali processi di legislazione relativi all'economia solidale;
- costituire un tavolo di lavoro tecnico (in cui tutti i territori regionali siano rappresentati) per monitorare l'andamento dei processi normativi in atto e, se richiesto, fornire supporto alle realtà territoriali per gestire la "frenesia legislativa" delle regioni.

In generale si auspica che il processo di integrazione tra le varie realtà esistenti proceda verso la realizzazione di estese reti di economia solidale locali.